

Dopo l'incontro a Palazzo Chigi

La proposta di Casini: «Subito un incontro a tre»

Alla fine del lungo vertice con Monti, il leader dell'Udc sprona i partiti della maggioranza: «Nessuna nuova manovra, il premier lavora a un'altra agenda per la crescita»



Marco Palombi • pagina 8

L'armistizio di Casini

Il leader dell'Udc: «Dico al Pd e al Pdl: usciamo dai conciliaboli segreti e stabiliamo insieme una riforma elettorale»

Dopo l'incontro con Monti, l'ex presidente della Camera spiega: «Non ci saranno altre manovre»

di Marco Palombi

◆ La nuova legge elettorale concordata deve arrivare ad una delle due Camere entro i primi dieci giorni di agosto e, in quel caso, è assai probabile che a settembre si decida di porre fine anticipatamente alla legislatura

ROMA. «Siamo stati avvertiti in questi minuti: avrebbero trovato un accordo su un sistema in parte proporzionale, in parte per collegi, in parte con le preferenze e in parte no. Una legge scritta in modo che si sappia prima chi sono

gli eletti e chi invece deve restare fuori». È circa mezzogiorno quando Antonio Di Pietro annuncia a *Radio radicale* che il tormentone estivo sul dopo-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

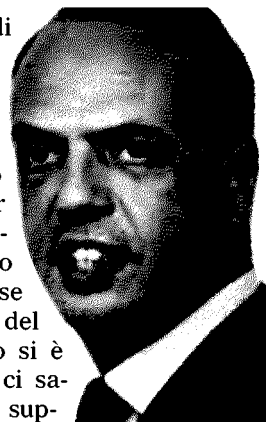
Porcellum è finito: la strana maggioranza ha trovato un accordo. Anche se non è affatto vero, come gli chiariranno poi in coro esponenti di tutti i partiti, l'ex pm ha almeno il merito di riportare l'attenzione sul lavoro che i tre partiti di maggioranza continuano a portare avanti sulla legge elettorale nonostante le precoci campane a morto sulla trattativa suonate dai grandi giornali, probabilmente preoccupati per il legame tra quell'accordo e il destino del governo Monti.

In realtà, che la partita sia ancora aperta, era già abbastanza chiaro dalle dichiarazioni di Pier Ferdinando Casini seguite all'incontro con Mario Monti a palazzo Chigi: «Dico al Pd e al Pdl: usciamo dai conciliaboli segreti - ha scandito il leader dell'Udc - non procediamo più in ordine sparso. Facciamo una riunione delle forze di maggioranza per stabilire una piattaforma di riforma elettorale. Ci sono le condizioni per arrivare a una proposta. Non vedo dirimente il tema delle preferenze e dei collegi. Basta fare ammucchiata, sediamoci a un tavolo». Non c'è un problema di data delle elezioni, chiarisce l'ex presidente della Camera: «La legge elettorale va fatta perché il sistema politico va riformato indipendentemente da quando si vota: fare la legge elettorale oggi significa dare una buona prova di noi». Oggi, sottolinea Casini, «magari rinunciando a queste vacanze che ormai per tutti noi sono avvelenate, si potrebbe procedere come

in passato a un diverso sistema di voto per la Camera e per il Senato: i collegi uninominali per quest'ultimo e le preferenze per Montecitorio». Difficile si proceda per questa via - il PdL, per bocca di Gaetano Quagliariello, ha già detto no - ma il segnale è arrivato.

La finestra, secondo fonti parlamentari, è infatti assai stretta: se le posizioni dei partiti (o delle loro correnti) si cristallizzano sarà difficile riuscire poi a trovare un compromesso («il compromesso è l'unico modo per arrivare ad un accordo e non è certo un'offesa», ha spiegato Gianfranco Fini). Insomma, la nuova legge elettorale concordata tra PdL, Pd e Udc deve arrivare ad una delle due Camere entro i primi dieci giorni di agosto e, in quel caso, è assai probabile che a settembre una volta approva-

ta, si decida di porre fine anticipatamente alla legislatura. Tanto più, come ha spiegato lo stesso leader dell'Udc uscendo da palazzo Chigi, che la fase "emergenziale" del governo tecnico si è esaurita: «Non ci saranno manovre supplementive. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, sta preparando un piano di impegni parlamentari da affrontare nei prossimi mesi», cioè portare a termine le riforme già avviate in questi mesi e che sono ora all'esame del Parlamento. Sotto con la nuova legge elettorale, dunque, è necessaria: «Si potrebbe andare al voto anche col Porcellum - ha esemplificato il presidente della Camera - ma sarebbe una iattura: sarebbe molto difficile chiedere consenso dopo aver certificato la mancanza di volontà nel risolvere una questione che tutti ritengono importante per dare alla politica maggiore legittimazione».



E allora? Il costituzionalista

del Pd, Stefano Ceccanti, fa una previsione: «Le soluzioni possibili - spiega il costituzionalista di area veltroniana - sono riportare i candidati sulla scheda elettorale, sulla base del modello tedesco, metà in collegi uninominali maggioritari e metà su liste corte, e mutuare da quello spagnolo una significativa correzione della proporzionale a favore delle liste più votate assegnando i seggi a livello di circoscrizione e non cumulando». Per ben due volte, insiste Ceccanti, «a fine 2007 e nella primavera scorsa, si è individuato in questo modello ispano-tedesco l'unica piattaforma comune possibile. E, dunque, non si vede perché ci si debba opporre a priori a questa proposta,

quando tutti l'avevano già riconosciuta come propria. Ritrovare il 'bandolo' delle riforme significa ripartire necessariamente da lì».

Il problema, per dirlo chiaramente, è

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

il PdL, devastato da una guerra per bande tra quelli che vorrebbero ancora un uomo solo al comando sul partito (ovviamente il Cavaliere), tra i quali va citato sicuramente Denis Verdini, e quanti credono di poter avere un futuro migliore senza quell'ingombrante presenza, tra i quali va incredibilmente inserito anche Angelino Alfano. "Per ora sulla legge elettorale non c'è accordo", spiega Quagliariello affidando a quel "per ora" il compito di tenere aperte le porte della trattativa: "Spero si possa arrivare a un'intesa ma non vedo nulla di male se la commissione Affari costituzionali fosse chiamata a votare ipotesi diverse per giungere a un testo base. Un via, questa, già indicata saggiamente dal presidente Napolitano", sostiene il vicecapogruppo PdL (che di suo ha presentato una proposta molto vicina al modello spagnolo). Il punto, neanche tanto nascosto, è il rapporto interno con gli ex An ed esterno con la Lega: per alcuni potenti del predellino lo schema Berlusconi-Bossi - o chi per loro - è l'unica garanzia di sopravvivenza politica. Per ora, insomma, siamo allo scaricabarile. Un solo esempio. Roberto Rosso (PdL): "Si metta la parola 'fine' a questa farsa sulla legge elettorale ma i responsabili se ne assumano la colpa: la situazione è statica da mesi, nulla si muove e nulla si muoverà finché il Pd farà melina"; Dario Franceschini (Pd): "Non mi sembra ci sia un accordo alle viste: continuo ad avere l'impressione che il Pdl non voglia fare nulla".

